

# **XIV Congresso Provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**



**Cremona,  
5 febbraio  
2006**

**Relazione  
del  
Presidente**

**Mario  
Coppetti**

Autorità, Signore e Signori, amici, compagni,

un cordiale saluto a tutti, e il mio vivo ringraziamento, alle autorità, ai rappresentanti di associazioni, agli amici dell'Associazione Partigiani Cristiani, a tutti gli iscritti all'ANPI della città e della provincia, per la partecipazione allo svolgimento del nostro XIV Congresso provinciale.

Un memore pensiero ai nostri compagni morti e un affettuoso saluto ai loro famigliari.

Questo congresso rappresenta anche un momento importante di riflessione e ci dà l'opportunità di ripensare a quanto è stato fatto e, cosa più importante, alle aspettative per il futuro della nostra associazione.

Mi limiterò pertanto a poche considerazioni di carattere generale, per parlare poi un po' più diffusamente dell'attività svolta in questi anni e delle prospettive future della nostra associazione.

Innanzitutto noi abbiamo il dovere di ricordare, di testimoniare la sofferenza di tanti uomini per vent'anni privati della libertà di parlare, di scrivere, di riunirsi, causata dal nefasto regime fascista. Non possiamo dimenticare l'enorme, colpevole responsabilità di chi, con il consenso di un Re spergiuro, ha voluto dichiarare la guerra a fianco della Germania dominata dal bieco regime nazista di Hitler, contro i paesi di libera democrazia.

Non possiamo né dobbiamo dimenticare le ulteriori gravissime responsabilità di chi dopo l'8 settembre del 1943 è sceso in guerra a fianco, a sostegno dello straniero invasore.

Ma vogliamo ricordare anche a chi non ha vissuto quelle tragiche vicende che dopo l'8 settembre rinasce negli italiani il desiderio di libertà, di riscatto da un passato di vergogna, di indipendenza dall'oppressore italiano e straniero dando così inizio alla Resistenza italiana. Quella Resistenza che ha restituito dignità agli italiani davanti a tutto il mondo.

Ma noi dobbiamo fare di più; noi dobbiamo impegnarci a far conoscere fatti gloriosi e atti di uomini coraggiosi che tanto hanno lottato (e molti sono anche morti) perché gli italiani potessero vivere con dignità in un'Italia libera.

E proprio attraverso questa conoscenza del nostro passato che noi speriamo di creare una coscienza proiettata verso un futuro migliore.

Permettete che ricordi uno tra i tanti di quelli che lottarono contro il fascismo: un poeta, Lauro De Bosis, che oltre al poema *Icaro* scrisse *La storia della mia morte*. Con un piccolo aereo, il 3 ottobre 1931, partì dalla Francia per volare su Roma e andare a gettare sulla città migliaia di manifestini contro il regime fascista. Non ritornò più, come aveva previsto. Nel ritorno si inabissò nelle acque del Tirreno. La sua morte non fu “un bel gesto” ma un atto di protesta politica e morale. Aveva 30 anni.

\*

Molte di quelle speranze si sono realizzate, però lo straordinario sviluppo tecnologico di questi anni ha fatto perdere di vista quelle che erano le aspirazioni più profonde dei combattenti per la libertà, e cioè una giustizia efficiente ed uguale per tutti, il diritto al lavoro, la solidarietà verso i più deboli.

Oggi abbiamo bisogno come non mai di persone che facciano politica per passione, intesa come impegno sociale, per amore verso il proprio paese.

La politica non può diventare un mestiere, con tanti privilegi e quasi sempre troppo pagato a tutti i livelli, compresi gli enti che si occupano di assistenza a poveri ed ammalati, pena un grave scadimento etico. Il crescente distacco dalla politica lo si avverte per contro dal crescente sviluppo del volontariato.

Davanti agli uomini di tutto il mondo stanno i gravissimi problemi dell'incontrollato aumento della popolazione, del riscaldamento dell'atmosfera, dell'inquinamento che si sta avvicinando a limiti non più tollerabili. A tutto questo va aggiunto il nuovo pericolo rappresentato da un terrorismo sanguinario, inumano, sostenuto da fanatismo religioso.

Purtroppo per difendersi da questi folli ideologie vengono impiegate grandi disponibilità economiche, che potrebbero invece essere usate per affrontare il problema della povertà nel mondo.

Per affrontare e cercare di risolvere questi gravi problemi occorrono uomini forti, preparati e soprattutto disinteressati.

\*

Ma torniamo a noi: la nostra associazione ha il compito di difendere, di trasmettere i grandi valori della Resistenza. Valori che dovrebbero essere di tutti senza distinzione di appartenenza politica e religiosa.

Per preservare la sua unità, ritengo che l'ANPI non deve entrare nelle questioni politiche di tutti i giorni, se non quando queste vadano ad intaccare i valori fondamentali a cui essa si ispira, come la riforma della Costituzione. Non dobbiamo scordare che nella opposizione al fascismo prima e nella Resistenza poi sono stati coinvolti uomini di ogni estrazione politica, anche se in proporzioni diverse.

\*

Da qualche tempo, da parte di alcuni storici e scrittori, appoggiati da vari organi di stampa, è in atto una campagna revisionistica, che tende a voler riscrivere la storia della Resistenza.

Opera meritevole, se questo lavoro venisse compiuto allo scopo di approfondire seriamente ed in modo documentato un periodo così importante della storia del nostro paese. Mi pare invece che non sia proprio questo che si sta facendo.

A distanza di oltre 60 anni, molti degli uomini che parteciparono alla Resistenza sono scomparsi. Diventa perciò più agevole dare interpretazioni dei fatti in maniera distorta, soprattutto da parte di chi non ha vissuto quel periodo e non può perciò rendersi conto dello stato d'animo di chi attivamente ha partecipato alle lotte di quel tempo.

Quello che non convince, e che appare abbastanza chiaro, è come tutto questo sforzo di riscrivere la storia di quel tempo sembra fatto, se non per riabilitare il fascismo, per far emergere aspetti o fatti negativi della Resistenza.

L'ultimo tentativo per cercare la riabilitazione di un passato che non ha trovato né potrà mai trovare accoglimento in futuro, è stata la presentazione di un decreto legge per l'equiparazione di chi ha combattuto nelle file della Repubblica di Salò ai militari degli eserciti regolari.

La proposta che doveva andare in votazione per l'approvazione definitiva al Senato il 16 dello scorso mese, è stata ritirata in commissione. Vivamente confidiamo che non venga mai più ripresentata da nessuno.

\*\*

Questo 14° congresso deve affrontare il problema della modifica dello Statuto, modifica indilazionabile perché sono ormai pochissimi i sopravvissuti della Resistenza; il più giovane deve avere 80 anni. Occorre pertanto, se vogliamo che l'associazione viva, modificare lo Statuto così da dare la possibilità di iscriversi a pieno titolo a quanti credono e desiderano impegnarsi affinché la memoria di questa pagina della storia del popolo italiano, tragica ed eroica, possa essere tramandata alle nuove generazioni.

L'ANPI cremonese ha fin dal congresso di Napoli sostenuto questa riforma, e di fatto noi l'abbiamo già applicata con ottimi risultati. Ci impegneremo ulteriormente perché possa venire approvata.

Vorremmo sperare, magari con un po' di ottimismo, che qualche giovane anche da questo stimolato, venga alla nostra associazione.

\*

I problemi che ci stanno davanti, oltre a quelli elencati, sono tanti: servono entusiasmo e passione ad esempio per costruire l'Europa. Non un'Europa di burocrati come quella di adesso, ma un'Europa con un'anima comune, che possa essere guida al mondo, esempio di libertà, di umanità, di fraternità fra tutti i popoli.

L'ANPI cremonese ha sempre attivamente collaborato con il *Comitato per la difesa e lo sviluppo della democrazia* che in questi anni ha fatto molto per far conoscere la storia del secolo scorso ai giovani studenti.

Tutti gli anni sono stati organizzati viaggi per visitare i campi di sterminio e recentemente anche a Strasburgo, cuore dell'Europa unita, e poi incontri culturali, conferenze, spettacoli teatrali in città, a Crema, a Casalmaggiore e centri minori. Speriamo che queste lodevole attività possano essere intensificate.

All'attuale ed alla precedente presidenza dell'Amministrazione Provinciale, per questo impegno, rivolgo il mio più sincero e sentito ringraziamento. Ringraziamento che estendiamo anche al Comune per l'organizzazione della ricorrenza del 25 Aprile.

Un grazie anche alla CGIL che ci ha offerto l'ospitalità per questo congresso e non ci ha mai, quando chiesto, negato il suo aiuto.

\*

Da parte nostra, abbiamo fatto ristampare il libro *40 anni dopo* che narra la storia dell'antifascismo e della Resistenza cremonese attraverso le testimonianze di chi aveva vissuto quel tempo.

È in questo spirito che durante questi dieci anni abbiamo cercato di approfondire vari problemi, con conferenze, su temi politici e non, e i ricorrenti impegni per le celebrazioni del 25 Aprile e dell'8 settembre 1943 che a Cremona ha visto l'inizio della riscossa contro l'oppressione e dove 30 fra militari e civili caddero, spontaneamente combattendo contro i panzer tedeschi.

Abbiamo voluto ricordare figure significative, caduti per la libertà come il Generale Giuseppe Robolotti, fucilato a Fossoli, ed il giovane Renato Campi, fucilato in riva al Po due mesi prima della fine della guerra.

Con pubblicazioni o commemorazioni abbiamo ricordato le vittime dello squadristo fascista, Attilio Boldori, Francesco Ghinaglia, Paulli e poi Giacomo Matteotti e Carlo Rosselli.

Affinché non venga meno il ricordo di quel giorno, abbiamo fatto murare sulla facciata del Palazzo Ala Ponzone una targa a ricordo del tenente Vitali, ucciso la mattina del 9 settembre del 1943 mentre combatteva contro i tedeschi.

Un'altra targa abbiamo fatto mettere nella cripta della chiesa di S. Michele dove sono ricordati i cremonesi caduti nelle due grandi guerre - piccolo marmo per ricordare i caduti per la Libertà.

Per una più completa informazione è stata inserita nella cartella del congresso una relazione sull'attività svolta negli ultimi cinque anni.

\*

Rattrista vedere l'imbarbarimento della lotta politica a livello nazionale, alla quale da tempo assistiamo.

Vorrei ricordare agli interessati che a qualsiasi partito essi appartengano non dimentichino mai di essere membri di una stessa famiglia, che possono logicamente trovarsi di fronte degli avversari, mai dei nemici.

Non abbiamo bisogno di nuove divisioni, abbiamo bisogno invece di un maggiore senso dello Stato da parte di tutti se vogliamo sul serio il bene dell'Italia.

Amici, compagni, l'ANPI tutti gli anni ricorda ed onora i caduti per la libertà, ma il suo impegno non può essere soltanto quello del ricordo. L'ANPI che ha fatto proprio lo spirito che animava i combattenti della Resistenza può, deve continuare ancora per l'avvenire a rappresentare un punto di riferimento per chi ha il compito a tutti i livelli di amministrare o governare l'Italia.

La Resistenza rappresentava la volontà di riscatto, di rinnovamento morale per la nuova Italia, risorta dopo l'8 settembre . Quegli ideali di probità e di fraternità debbono continuare a rappresentare il punto di riferimento per chi fa politica ed a illuminare la strada del nostro futuro.

Noi siamo rimasti in pochi ma dietro di noi c'è ancora un paese sano che lavora, che malgrado le tante delusioni crede ancora nella Repubblica nata dalla lotta di Liberazione.

Dopo dieci anni di Presidenza dell'ANPI, desidero esprimere un sentito ringraziamento ai componenti del Direttivo Provinciale ed in particolare a quelli residenti in città il cui impegno non è mai venuto meno, come Abeni, Azzoni, il vice presidente Caprini, Dolci, Fogliazza, Gerevini...

Il compagno Dolci inoltre ha gestito con competenza la parte organizzativa dell'attività dell'ANPI.

In questi anni noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo; speriamo che vengano con noi forze nuove, giovani e motivate.

Amici, Compagni, non posso concludere questo incontro senza stringervi in un affettuoso abbraccio ed assicurarvi che sarò sempre vicino alla nostra associazione, perché troppi sono i ricordi di fatti e persone di quel tempo tragico ed eroico perché io possa mai scordarmi di loro, e di quell'ideale di giustizia e libertà che da 80 anni porto nel cuore.

Viva l'ANPI!

Viva la Resistenza!

Mario Coppetti